

Il grande recinto

26 Dicembre 2016

Da Appelloalpopolo del 23-12-2016 (N.d.d.)

Mia figlia (8 anni) legge a tavola la poesia che deve imparare per la scuola. Ascolto un po' distrattamente:

– Perché si deve fare la guerra? È tanto bella la pace…

– Perché si deve avvelenare la Terra? È l'unica che abbiamo…

– Perché si deve odiare le persone di un altro colore? Siamo così belli tutti diversi…

– Perché dobbiamo parlare lingue diverse? In fondo diciamo tutti le stesse cose…

(hmm… Drizzo le antenne)

– Perché devono esserci "recinti"? Il mondo intero è un "grande recinto"…

(Eccola là…)

– Mah, faccio, a me sembra una poesia un po' scema…

Mia figlia si interrompe, e mi fa:

– perché?

E mia moglie:

– È una bella poesia…

– No, dico io, è scema, perché mette insieme delle cose brutte con altre cose che non lo sono affatto. Lavinia, la guerra è una brutta cosa, trattare male una persona perché ha il colore della pelle diverso dal tuo è una brutta cosa, inquinare e avvelenare la Terra è una brutta cosa; ma, secondo te: perché uno parla inglese, e un altro parla italiano?

E lei:

– perché uno nasce, sente parlare in quel modo, e poi dice «Mum», oppure «Mamma».

– Ecco, faccio io, e che c'è di male, in questo? È una cosa brutta come la guerra, forse?

– No, risponde lei.

– E poi, i recinti. Che sono questi recinti?

E lei:

– mah, non ricordo, in classe ci hanno fatto vedere un video…

(perfetto, pure il video).

– Guarda, secondo me i recinti sono i confini tra, che so io, l'Italia e la Francia. Sono come i muri della casa dei francesi (quelli che quando nascono dicono «Maman») e della casa degli italiani, che sono i loro vicini di casa; senza muri non ci sono le case e viviamo tutti al freddo, dentro un "grande recinto". Ma gli uomini vivono nelle case, non nei grandi recinti. Nei grandi recinti ci vivono le bestie, le mucche, le galline… Tu sei una gallina?

E la Lavinia:

– mamma, ma gli dici di smettere, deve sempre criticare tutto!

– Certo, faccio io, critico, perché “criticare” viene da un’antica lingua, e vuol dire “giudico”; tu devi imparare a giudicare con la tua testa! (Mi ha fatto la linguaccia e ha ripreso a leggere la poesia che doveva imparare a memoria, ma so benissimo che il tarlo in testa gliel’ho messo, perché la conosco. Voi continuate pure a seminare la vostra gramigna, che io ve la strappo tutta, filo per filo. E ci pianto un fiore).

Luca Russi